CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 14 Marzo 2023

Progetti Pnrr, arrivano i rinforzi

(C) Ced Digital e Servizi | 1678780732 | 93.33.203.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Finanziate 24 assunzioni complessive per 20 piccoli Comuni
Impiegati, tecnici e funzionari saranno in servizio fino al 2026

▶Il Sannio intercetta un milione dei 48 totali messi sul piatto
Sviluppo e transizione digitale diventano obiettivi meno lunari

PROVINCIA

Domenico Zampelli

Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto della presidenza del Consiglio dei ministri diventa ufficiale lo stanziamento di un milione di euro per 20 Comuni sanniti che potranno così assumere 24 impiegati, tecnici e funzionari, sia a tempo pieno che part time, fino al 2026.

La finalità è quella di dare impulso alle progettualità legate al Pnrr nei Comuni con meno di 5mila abitanti, piccole realtà che da anni registrano delle carenze di personale. L'intenzione del Governo è quella di sviluppare nuove assunzioni per colmare un evidente deficit strutturale e non mettere a rischio l'attuazione dei progetti di sviluppo e transizione digitale del Pnrr. Ed in quest'ottica la fetta sannita è rilevante: 20 Comuni beneficiari su 760 complessivi, 24 assunzioni su 1026, un milione su uno stanziamento complessivo di 48.

Nell'elenco dei beneficiari troviamo Apollosa (dove è prevista l'assunzione di un funzionario, quindi categoria D, con un contributo complessivo di 82.500 euro), Arpaise un posto categoria D, contributo 20.500), Bonea (un tecnico, quindi categoria C, contributo totale 121mila euro), Bucciano (un posto categoria C, contributo 128.500 euro), Buonalbergo (un posto categoria C, contributo 35mila euro), Campolattaro (un posto categoria C, contributo 30mila euro), Campoli Monte Taburno (un posto categoria C, contributo 32mila euro), Cerreto Sannita (un posto categoria D, contributo 28.500 euro), Colle Sannita (un posto categoria C, contributo 53mila euro), Durazzano (due posti categoria C, contributo 30.500 euro), Fragneto Monforte (un posto categoria D, contributo 57mila euro), Frasso Telesino (un posto categoria C, contributo 17.500 euro), Molinara (due posti categoria D e uno categoria C, contributo 55mila euro), Paduli (due posti categoria D e un posto categoria C, contributo 41mila euro), Pesco Sannita (un posto categoria C, contributo 44.500 euro), Pontelandolfo (un posto categoria D, contributo 44.500 euro), San Lorenzo Maggiore (un posto categoria C, contributo 34mila euro), San Lupo (un posto categoria C, contributo 28.500 euro), Santa Croce del Sannio (un posto categoria C, contributo 48mila euro) e Torrecuso (due posti categoria C, contributo 74mila euro).

Gli enti dovranno ora dare il via alle procedure selettive. È prevista poi la verifica circa l'effettivo e corretto utilizzo dell'importo del contributo da parte dei Comuni beneficiari. Gli enti destinatari del contributo hanno superato una selezione attivata dal Dipartimento della funzione pubblica attraverso un apposito tavolo tecnico di coordinamento con il Ministero dell'economia ed il Ministero dell'interno, che ha definito i criteri di assegnazione dei contributi e l'iter per l'erogazione delle risorse e per il monitoraggio delle esigenze assunzionali. È stata così istituita una piattaforma web dedicata, attraverso la quale i Comuni interessati alla misura hanno potuto comunicare le esigenze di personale, successivamente integrando le informazioni attinenti alla riconducibilità del finanziamento del progetto presentato a quelli del Pnrr. Al termine, delle 896 istanze originarie presentate a livello nazionale ne sono state completate 760, attraverso la documentazione tesa a dimostrare la qualità di soggetto attuatore di progetti Pnrr e la conseguente attribuzione del contributo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOLINARA Tre assunzioni in vista, delle 24 totali, per l'attuazione dei progetti Pnrr

I big dell'industria alimentare contro la centrale turbogas

LA QUERELLE

I giganti del food made in Benevento contro il «colosso turbogas». Scontro tra titani a Ponte Valentino. Rummo e Nestlé vanno alla guerra legale per fermare la società "Luminosa".
Non una sola pietra della centrale termoelettrica è stata ancora collocata nell'area Asi a distanza di 13 anni dal rilascio dell'autorizzazione. I 400 megawatt elettrici (680 in termini di potenza termica) da immettere nella rete nazionale bruciando metano continuano a essere uno spauracchio per quanti considerano il progetto, dal loro punto di vista una iattura per il territorio. Per motivazioni ambientali, in considerazione del potenziale emissivo dell'impianto alimentato con fonti fossili, ma anche sul versante economico. Lo testimonia il clamoroso altolà legato al ricorso presentato al Tar Lazio dai due marchi leader dell'agglomerato produttivo beneventano.
I due big della filiera agroalimentare vedono l'aura salutare dei propri prodotti, messa in pericolo dai camini fumanti della centrale. La pluripremiata "lenta lavorazione" del pastificio del patron Cosimo Rummo e le migliaia di pizze sfornate ogni giorno a Benevento con il marchio Buitoni alla volta dei mercati di tutta Europa potrebbero subire, a loro dire, un danno d'immagine esiziale: «I principali

RUMMO E NESTLÉ AL TAR PER FERMARE IL PROGETTO DELL'IMPIANTO A PONTE VALENTINO: «CI DANNEGGIA»

stabilimenti italiani di produzione alimentare delle due ricorrenti - evidenziano Rummo e Nestlé nel ricorso patrocinato dagli avvocati Antonio Cosimo Cuppone e Rita Fabiana Carinci di Roma - sono storicamente ubicati nell'area Asi di Ponte Valentino, a Benevento, ad alcuni metri dalla erigenda centrale gas. Tali stabilimenti subirebbero le ricadute immissive ed emissive della centrale, con grave pregiudizio per la qualità della loro produzione alimentare e con grave danno all'immagine e al brand sia di Rummo e di Nestlé, che dei prodotti commercializzati in tutto il mondo, sinonimo dell'efficienza e qualità della filiera agroalimentare italiana».
Con l'azione giudiziale viene impugnato il decreto del ministero Transizione ecologica del 20 ottobre scorso con il quale è stato prorogato al 29 giugno 2024 il termine di avvio dei lavori della centra-



le. L'impianto fu autorizzato nel dicembre 2010 ma non è mai stato realizzato proprio a causa della battaglia amministrativa e legale intentata negli anni scorsi dagli enti locali, su sollecitazione dell'associazionismo ecologista e di ampi segmenti della società civile. Il ministero dello Sviluppo economico ritenne esaurito il contenzioso nel luglio 2020 quando concesse a "Luminosa" la proroga per l'avvio dei lavori fino al 29 ottobre 2022. Termine spirato senza che l'azienda proponente lo esercitasse. Ma lo scorso 20 ottobre è giunta la concessione di un nuovo extratime dal ministero Ambiente, con scadenza al 29 giugno 2024.
Un operato che Rummo e Nestlé contestano: «La proroga concessa nel 2020 - recita l'impugnativa - non è stata accordata automaticamente in ragione della speciale normativa emergenziale Covid, ma sulla base di valutazioni discrezionali circa la necessità di aggiornamento dell'obsoleto progetto della centrale». "Luminosa" ha infatti presentato nel febbraio 2021 richiesta di riesame con rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale ottenuta nel 2011, per poi depositare ad aprile dello scorso anno un'istanza per sapere se fosse necessaria la Valutazione di impatto ambientale su un nuovo progetto, in linea con le più moderne tecniche produttive. Scelte strategiche che non giustificherebbero, a detta degli imprenditori ricorrenti, l'ulteriore estensione dei termini temporali a beneficio di "Luminosa". Le aziende alimentari citano inoltre il «decreto di assoggettabilità» alla valutazione ambientale emesso dal ministero lo scorso 7 ottobre, evidenziando che «il nuovo progetto si configura come un impatto aggiuntivo sia sulla salute che sulle altre componenti ambientali». In particolare si rimarca che «le emissioni dell'impianto peggiorano l'attuale quadro della qualità dell'aria». Rummo e Nestlé reputano pertanto illegittima la proroga-bis concessa fino al 2024 e ne chiedono l'annullamento, che equivarrebbe al game over definitivo delle prospettive di "Luminosa". Contro la proroga nei giorni scorsi si è costituita al Tar anche la Provincia. Lo scontro continua.

p. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

OGGI VERTICE COL GOVERNO

Riforma fiscale, ok dell'industria

ROMA. «Ho sempre detto che avrei auspicato una riforma fiscale organica. Dalle prime bozze sembrerebbe che si vada nella giusta direzione». È quasi un via libera alla delega fiscale quello che arriva dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Parole che giungono alla vigilia dell'incontro di oggi a Palazzo Chigi tra Governo e parti sociali sul disegno di legge delega di riforma del fisco che dovrebbe approdare giovedì in Consiglio dei ministri. Tra le principali misure la riduzione da quattro a tre aliquote Irpef; la riforma dell'Ires e il graduale superamento dell'Irap.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


L'odio rosso colpisce la sottosegretaria di Fdl
Banche, tremano i mercati

14-MAR-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BONOMI

«La bozza di riforma va nella giusta direzione»

Nicoletta Picchio —a pag. 10

Bonomi: serve riforma organica, direzione giusta

Domani l'associazione insieme alle altre categorie a Palazzo Chigi per essere ascoltata sulla delega Confindustria

Il leader degli industriali: «Aspettiamo di vedere il testo finale»

Nicoletta Picchio

«La nostra industria è un asset strategico. Siamo la seconda manifattura d'Europa. Ascoltateci, non dovete fare ciò che chiede l'industria, ma il metodo che chiediamo è confrontiamoci prima, i problemi siamo in grado di risolverli. L'ottimismo razionale è la via per la crescita e l'inclusione». Carlo Bonomi parla all'assemblea degli industriali di Brindisi, davanti in platea ha il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, il presidente della Regione, Michele Emiliano, e altre istituzioni.

Sul tavolo in questi giorni ci molte questioni complesse, in primis la riforma del fisco, che giovedì sarà presentata al consiglio dei ministri. Domani Confindustria sarà tra le associazioni di categoria che verranno ascoltate sulla delega fiscale. Bonomi ha sempre chiesto un intervento a tutto tondo: «Ho sempre dichiarato che avrei auspicato una riforma organica. Dalle bozze che stanno circolando sembra si vada in questa direzione», ha detto ieri nel suo intervento. Ed ha elencato alcuni aspetti: «Eliminazione dell'Irap, anche se al momento sembra sono indirizzata ad artigiani e commercianti. Si parla di assunzioni, è vero, ma anche di investimenti, detassazione del reddito di impresa rispetto agli investimenti, revisione dei regimi di interessi passivi. Aspettiamo di vedere il testo finale, ma sembra che vada nella giusta direzione».

Oltre al fisco, gli argomenti in discussione sono ad ampio raggio, dall'autonomia differenziata, alle modifiche al Pnrr, da discutere a livello europeo. «Auspichiamo che l'Italia si metta d'accordo con Bruxelles su come adeguare il piano. Già nel giugno 2020 – ha sottolineato Bonomi - avevamo detto che non eravamo convinti di come fosse strutturato il Pnrr. Alcuni paesi lo stanno già facendo, la Germania ha già chiesto due modifiche. Si può fare una riflessione insieme».

Bisogna stare attenti all'«effetto spiazzamento» sulla competitività che sta arrivando da Usa e Cina. «Non è una guerra commerciale, che non possiamo permetterci essendo un paese trasformatore. È una sfida su Industria 5.0, sulla competitività. Di fronte a ciò non possiamo farcela da soli. Per questo chiediamo una politica industriale, stimoli agli investimenti».

Serve il confronto: «Non si ragiona mai nel merito, ma per ideologia», ha continuato Bonomi, sottolineando che Confindustria è autonoma, apartitica, agovernativa e che discute nel merito dei provvedimenti, con tutti i governi. Sarebbe stato meglio un dialogo preventivo sullo stop alla cessione dei crediti sul super bonus: «Era nata come misura per un settore che soffriva da anni, se ne è abusato. Una soluzione si trovava, così sono state spiazzate famiglie e imprese. Con grande senso di responsabilità ci siamo detti disponibili come imprese a comprare i crediti, aiutando i colleghi. Abbiamo uno spazio fiscale di 54 miliardi all'anno, lo possiamo risolvere in sei mesi. Spero che qualcuno colga la nostra disponibilità». Parlando dal Sud il presidente di Confindustria si è soffermato anche sull'autonomia differenziata: «Va fatta, è in Costituzione, ma le materie sono state decise nel 1999. Non è più pensabile che temi come l'energia o la politica commerciale possano essere stabiliti a livello regionale: serve una dimensione nazionale, se non addirittura europea».

Impossibile, specie dal Sud, non parlare di migranti: Bonomi ha citato le parole del presidente della Repubblica, aggiungendo «siamo tutti orgogliosi di avere un presidente come Sergio Mattarella», ed ha auspicato passi avanti: «Questa tragedia di Cutro deve segnare un punto di svolta nella politica dell'immigrazione, auspichiamo che ci porti a ragionare di politiche organiche di occupabilità, immigrazione, cittadinanza. Abbiamo un doppio debito con il Sud e la Calabria: il Mezzogiorno vede emigrare troppi giovani e il Sud fa tanta accoglienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IRES E IRAP

Il taglio dell'aliquota
La bozza di delega fiscale prevede una riduzione progressiva dell'aliquota Ires (ora al 24%) da allineare alla global minimum tax al debutto dal 2024 con aliquota al 15%

Premiati gli investimenti
Il taglio dell'aliquota Ires avrà validità nei due anni successivi agli investimenti in nuova occupazione o in beni strumentali innovativi e/o qualificati

La sovraimposta
La delega punta all'addio progressivo all'Irap. Si partirà dalle società di persone e dalle associazioni professionali. L'obiettivo è arrivare a una sovraimposta calcolata con le regole dell'Ires senza riporto perdite



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria: «Aspettiamo di vedere il testo finale, ma sembra che vada nella giusta direzione»

IMAGOECONOMICA



A Brindisi. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

14-MAR-2023
da pag. 10 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Riforma dell'Irpef al test dei sindacati

00259 00259

Il confronto

Giorgio Pogliotti
ROMA

Sulla delega per la riforma fiscale il Governo avvia il confronto con le parti sociali e i rappresentanti degli ordini professionali. Sono previsti due giorni di incontri a Palazzo Chigi, oggi e domani, in previsione dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di giovedì del Ddl delega (il testo è stato anticipato dal Sole 24 Ore del 10 marzo).

Oggi a partire dalle ore 14 il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il vice ministro, Maurizio Leo e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano incontreranno i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, poi alle 15 Confsal Unsa, Confintesa, Usb e Cisal. I sindacati confederali rilanceranno i principi ispiratori della proposta congiunta elaborata ad agosto del 2020, con la richiesta di una razionalizzazione del prelievo Irpef, che punti alla riduzione della la pressione fiscale sul lavoro e sulle pensioni, al riordino delle spese fiscali e al contrasto della piaga dell'evasione che ogni anno sottrae allo Stato oltre 100 miliardi. La progressività, la semplificazione e la redistribuzione più equa delle risorse per Cgil, Cisl e Uil devono essere i principi ispiratori della riforma fiscale. I tre sindacati hanno espresso la loro contrarietà all'abolizione dell'Irap e ad ogni altra riduzione non selettiva delle imposte e degli oneri delle imprese, ed hanno proposto la detassazione degli aumenti contrattuali previsti dai contratti firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative per dare una spinta ai rinnovi.

Il tavolo di confronto domani mattina proseguirà con Confindustria, Abi, Confapi, Confimi, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Cia, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Federterziario, Confeservizi, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri. Poi toccherà ad Ania, Ance, Confedilizia, Alleanza Cooperative, Confcooperative, Unicoop, Cndcec (commercialisti), consulenti del lavoro, Confprofessioni, Assoprofessioni e Anti (tributaristi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619



Superficie 8 %

14-MAR-2023
da pag. 20 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavoro, atteso balzo delle assunzioni Il 75% delle imprese non trova i profili

Report Manpower

Previsioni in crescita del 17%, ma la domanda e l'offerta sono sempre meno allineate

Nel secondo trimestre, tra i settori trainanti tlc, logistica, auto ed energia

Cristina Casadei

Il mercato del lavoro italiano continua a dare segnali di dinamismo che trovano riscontro tanto negli ultimi dati statistici, con l'aumento del tasso di occupazione (60,8% secondo l'Istat) e il calo degli inattivi, tanto nelle previsioni. Quelle che la multinazionale americana dei servizi per il lavoro Manpowergroup fa attraverso l'indagine Meos (ManpowerGroup Employment Outlook Survey) dicono che i datori di lavoro nel nostro paese fanno una previsione netta di occupazione del +17%. «Nonostante il contesto macroeconomico generale, le prospettive di assunzione rimangono solide e le aziende di tutti i settori continuano ad assumere per i ruoli più richiesti», spiega Anna Gionfriddo, amministratrice delegata di ManpowerGroup Italia.

Il Meos si basa sulle interviste a oltre 38mila aziende in 41 Paesi e territori, tra cui anche l'Italia dove le risposte dei manager rivelano un rinnovato ottimismo, con miglioramenti delle prospettive in quasi tutti i settori e per tutte le dimensioni d'impresa. Tra i settori ad avere le prospettive migliori ci sono telecomunicazioni, media & communication (+32%), dove nel primo trimestre c'era stata una crescita zero. L'automotive e i trasporti segnano il miglioramento più importante rispetto ai tre mesi precedenti, recuperando l'arretramento passato. Molto bene anche le prospettive per energia e servizi (+26%), tecnologie dell'informazione (+25%), sanità e life sciences (+23%). Previsioni positive si registrano per industria (+16%), beni di consumo e servizi (+14%) e banche, assicurazioni e immobiliare (+10%). Se guardiamo, infine alle dimensioni, sono soprattutto le grandi imprese che hanno le prospettive di assunzioni maggiori.

Rispetto al primo trimestre 2023 le previsioni sono in miglioramento del 7%, mentre rispetto ad un anno fa il miglioramento è del 2%. Nonostante questo, soprattutto negli ambiti più tecnologici e di maggiore specializzazione, cresce il disallineamento tra domanda e offerta. Il 75% delle imprese dice di avere molta (11%) o qualche difficoltà (65%) nel reperire talenti, e meno di una su quattro (23%) non rileva nessuna difficoltà. Tra i settori più in difficoltà nel trovare professionalità adeguate ci sono trasporti, logistica & automotive (per l'81% delle organizzazioni), energy & utilities e health care & life sciences (entrambe con il 79%). Tra le competenze, quelle più difficili da trovare secondo i datori italiani sono quelle It e Data (21%), mentre difficoltà riguardano anche la ricerca di skill ingegneristiche (18%), nelle vendite e nel marketing(17%), nella manifattura/produzione (17%), logistiche (16%) e nella gestione delle risorse umane (16%). Percentuali poco inferiori per le competenze amministrative e di front office o customer care (15%). «Molti si trovano ad affrontare sfide mai sostenute prima per trovare persone che abbiano le competenze tecniche e trasversali di cui hanno bisogno, in particolare nei settori dei trasporti, dell'automotive, dell'energia e del life sciences - interpreta Gionfriddo -. Si tratta della previsione di assunzioni rivolte a personale altamente specializzato, di cui le aziende, oggi ancora più rispetto all'ultima rilevazione, dichiarano la carenza. Investire nell'aggiornamento, nella riqualificazione e nel preparare le persone ai lavori di domani non è mai stato così importante e dovrebbe essere una priorità per ogni leader aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In crescita. La logistica è uno dei settori trainanti per l'occupazione secondo il report Manpower



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

14-MAR-2023
da pag. 4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mef e Abi assicurano: «In Italia e in Europa il sistema è stabile»

Le reazioni. Giorgetti: «Apprezziamo la tempestività con cui le autorità americane sono intervenute». Patuelli: «In Europa maggiore prudenza»

Le banche italiane sono giudicate solide, resilienti e ben capitalizzate, quindi al sicuro da un eventuale contagio
Carlo Marroni

Il sistema bancario europeo è stabile e ben monitorato, non ci sono motivi di temere un effetto-contagio dal crollo della Silicon Valley Bank. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti assicura che «il sistema bancario italiano ed europeo è regolarmente monitorato dalle autorità di vigilanza e supervisione assicurandone così la stabilità. Apprezziamo la tempestività con cui le autorità americane sono intervenute e confidiamo che, se necessario, anche le autorità europee intervengano con la medesima tempestività valutando anche le implicazioni per la condotta della politica monetaria e per la stabilità finanziaria».

Le autorità italiane, e quelle dell'eurosistema, chiariscono alcuni punti fondamentali. Anzitutto ci troviano di fronte a due situazioni molto diverse: la SVB operava esclusivamente con il mondo del fintech, che è un particolare segmento dominato da venture capital e private equity, che in Europa hanno spazi molto limitati. La crisi di liquidità alla base del default è stata innescata dal ritiro di grossi depositi (non titoli di stato), e questo è stato possibile perchè le banche di medie dimensioni – quale era la SVB - non applicano le regole di Basilea III. Tra l'altro in Usa nel periodo dell'amministrazione Trump sono state in larga parte ridimensionate le attività di sorveglianza prudenziale introdotto nel 2008, lasciando quindi scoperto il fianco al fenomeno di "bank run" (su cui in molti chiedono che venga fatta luce su come la dirigenza della banca ha gestito quella fase). La situazione delle banche italiane è molto diversa, sono giudicate solide, resilienti e ben capitalizzate, quindi al sicuro dal contagio, ammesso che questo si propaghi in Usa, visto la rapidità dell'interventi dell'amministrazione Biden. Che ha uno strumento molto efficace, il FDIC, che da tempo viene chiesto anche per l'Eurosistema ma che varie resistenze hanno sempre bloccato. Non risultano quindi al momento riunioni straordinarie in sede Bce e Ssm, mentre è probabile che di questa crisi si sia parlato nella riunione mensile dei governatori presso la Bri di Basilea – sede dell'omonimo comitato – presenti Ignazio Visco e il dg Luigi Federico Signorini.

Sulla vicenda il Presidente Abi, Antonio Patuelli, e il dg, Giovanni Sabatini, hanno dichiarato che il fallimento «evidenzia che gli elementi critici per assicurare la sopravvivenza di una banca sono la liquidità e il capitale. Nella Ue, in particolare nell'Unione bancaria (che è la più avanzata cooperazione rafforzata), la situazione appare assai più tranquilla, innanzitutto per la maggiore severità e prudenza delle Autorità di Vigilanza che anche molto di recente hanno sottolineato il consistente rafforzamento medio della solidità delle banche. Bisogna essere sempre consapevoli che nelle attività finanziarie vi sono rischi prevedibili e anche imprevedibili: con la globalizzazione, l'apertura dei mercati e con le sempre più immediate tecnologie, anche le crisi lontane possono avere ripercussioni. Le banche sono organismi quanto mai complessi e delicati che si basano su molteplici equilibri. L'Unione Europea, la BCE e, in essa, l'autorevole Banca d'Italia, hanno fatto e fanno bene a stimolare il mondo bancario europeo a ogni lungimiranza e prudenza, perché occorre sempre prevenire i rischi e difendersi da essi anche con la generale consapevolezza delle banche, degli Organi di Vigilanza e delle Istituzioni europee e nazionali». Le banche italiane «sono soggette a un quadro di regole e di vigilanza molto incisivo. Gli indici di liquidità sono ben superiori ai livelli minimi richiesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Dossier banche. Paschal Donohoe (a destra), ministro delle Finanze dell'Irlanda e presidente dell'Eurogruppo, ieri insieme al ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti



ANTONIO PATUELLI (ABI)
«Le banche italiane sono soggette a un quadro di regole e di vigilanza molto incisivo. Gli indici di liquidità sono ben superiori ai livelli minimi richiesti»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

14-MAR-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Europa fa i conti tra rischio credito e patto di stabilità

Il vertice a Bruxelles. Gentiloni non vede il pericolo di contagio dal crack della Silicon Valley Bank
Il presidente dell'Eurogruppo Donohoe sul caso Italia: «La ratifica del Mes va a beneficio di tutti»

Il tedesco Lindner: la crisi bancaria americana conferma la necessità di avere politiche di bilancio prudenti

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

L'establishment comunitario è stato rassicurante ieri sui rischi di contagio finanziario dopo il fallimento negli Stati Uniti di una banca californiana, la Silicon Valley Bank. Riuniti a Bruxelles per una loro consueta riunione mensile, i ministri delle Finanze della zona euro hanno ribadito che le banche europee sono solide. Con l'occasione, la vicenda americana ha indotto il governo tedesco a ribadire l'importanza della stabilità di bilancio.

«Da un punto di vista europeo, siamo ben posizionati, abbiamo introdotto modifiche al nostro quadro normativo nell'ultimo decennio», ha spiegato ieri il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe prima della riunione ministeriale. «Siamo in grado di monitorare e reagire agli sviluppi (...) Sono fiducioso che abbiamo la capacità di gestire questo tipo di rischi». La crisi provocata dal fallimento di Lehman Brothers nel 2008 ha indotto gli europei a introdurre numerose misure prudenziali.

Dello stesso avviso sono stati il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni e il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire. «Un impatto» sui corsi azionari «era prevedibile». Tuttavia, «non penso che ci sia un vero rischio contagio al momento in Europa», ha detto l'ex premier italiano. «Non esistono rischi specifici per la Francia – ha aggiunto l'uomo politico francese - perché le banche francesi non sono esposte alla Silicon Valley Bank e perché i modelli bancari francesi sono molto diversificati».

Da Francoforte, la situazione è seguita con attenzione. Da un lato, la sorveglianza bancaria ritiene che in Europa vigilanza e regolamentazione siano state più attente in questi anni, e che la situazione bancaria sia più rassicurante. Dall'altro, il caso americano dimostra che uscire da 10 anni di bassi tassi d'interesse e allentamento quantitativo non è facile, e potrebbe nascondere rischi anche in Europa, in particolare sulla valutazione dei portafogli di titoli di Stato e di altre esposizioni sensibili ai tassi d'interesse.

La crisi americana è scoppiata mentre l'Unione europea non ha ancora completato l'unione bancaria. Manca all'appello il terzo pilastro, ossia l'assicurazione in comune dei depositi, bloccata da divergenze nazionali. Solo la sorveglianza comune e la risoluzione comune hanno visto la luce. Inoltre, ancora non è stata finalizzata la ratifica del trattato che permette al Meccanismo europeo di Stabilità (Mes) di diventare il paracadute del Fondo unico di risoluzione bancaria.

A questo riguardo manca il benestare italiano. Il presidente Donohoe ha detto ieri di «riconoscere quanto il Parlamento italiano sia sensibile alla questione». Ha poi aggiunto che continuerà a lavorare con l'Italia per giungere a una ratifica del nuovo trattato.

Dal canto suo, il presidente del Mes, Pierre Gramegna, ha aggiunto: «È ovvio che le turbolenze degli ultimi giorni sui mercati finanziari (...) sottolineano l'importanza della ratifica da parte di tutti gli Stati perché si tratta di una delle decisioni più importanti prese nell'ambito dell'unione bancaria».

La riunione di ieri dei ministri delle Finanze della zona euro si è concentrata anche sulle linee-guida in vista della preparazione delle Finanziarie relative al 2024, illustrate dalla stessa Commissione europea la settimana scorsa (si veda Il Sole 24 Ore del 9 marzo). In una dichiarazione dai toni molto generali, l'Eurogruppo ha affermato che «stiamo gradualmente passando da un sostegno su larga scala a misure più mirate, puntando a maggiore efficienza e a costi minori».

Interessante è stata la posizione del ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner. Parlando con la stampa, ha argomentato che la crisi bancaria americana conferma la necessità di avere politiche di bilancio prudenti: «Oggi in particolare la situazione ci conferma quanto la stabilità sia necessaria». È stato anche freddo sulle linee-guida per il 2024, concepite dalla Commissione europea per fare da ponte tra vecchio Patto e nuovo Patto, tuttora in discussione.

Il ministro tedesco ha ricordato a Bruxelles che le vecchie regole rimangono in vita fin tanto che il nuovo Patto non vedrà la luce. In questo senso, la dichiarazione ministeriale non menziona la possibilità di procedure per deficit eccessivo, preannunciate da Bruxelles per il 2024. Nei fatti, si è preferito evitare un tema che è scottante sia per coloro che preferirebbero non essere oggetto di procedura che per coloro che vorrebbero viceversa una applicazione anticipata dell'iter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 45 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Finanziaria Ue 2024

1

LE PROSPETTIVE: CRESCITA MODESTA NEL 2023

«Base sana dell'economia»

L'Eurogruppo ha preso atto degli orientamenti sulle politiche fiscali agli Stati formulate dalla Commissione europea. «L'economia - si legge in una nota del Consiglio - è entrata nel 2023 su una base più sana di quanto previsto in precedenza, nonostante l'elevata inflazione». I prezzi dell'energia sono diminuiti in modo significativo rispetto al picco della scorsa estate, anche se sono ancora elevati rispetto agli standard storici. L'inflazione headline sembra aver raggiunto il picco, ma è destinata a rimanere elevata per un po' di tempo, con l'inflazione core ancora in movimento verso l'alto. I mercati del lavoro stanno registrando ottimi risultati, con il tasso di disoccupazione a livelli record. Tuttavia, si prevede che la crescita rimarrà modesta nel 2023 e riprenderà gradualmente nel 2024. «Mentre l'incertezza sulle prospettive, in particolare in relazione a fattori geopolitici ed energetici, rimane elevata, i rischi per la crescita appaiono più equilibrati rispetto al passato. Ciò rafforza la necessità che la politica fiscale rimanga agile anche in futuro».

2

RIENTRO DEBITO NEL MEDIO TERMINE, STOP STIMOLI

Transizione verde e digitale

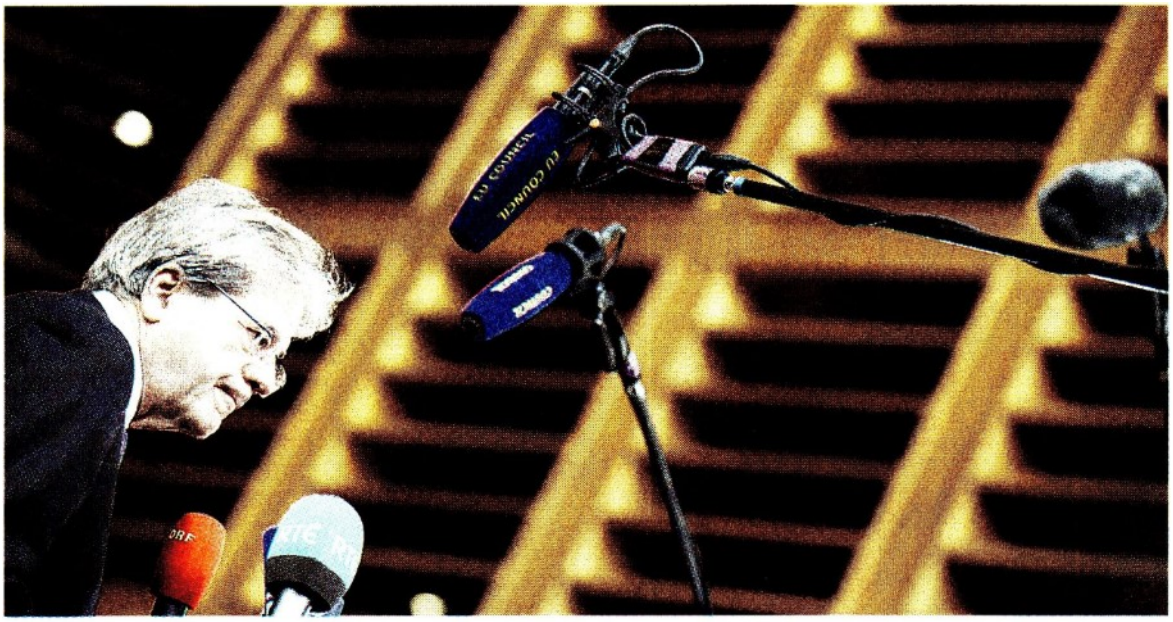
«Concordiamo sul fatto che nel 2023-24 politiche di bilancio prudenti dovrebbero mirare a garantire la sostenibilità del debito a medio termine, aumentando al contempo la crescita potenziale in modo sostenibile e affrontando le transizioni verde e digitale e gli obiettivi di resilienza attraverso investimenti e riforme». Così i ministri delle Finanze dell'Eurogruppo in una nota sull'approvazione della 'fiscal guidance' della Commissione europea. «La politica di bilancio contribuirà a garantire la stabilità dell'economia dell'area dell'euro e faciliterà l'efficace trasmissione della politica monetaria in un contesto di alta inflazione - aggiungono -. Alla luce delle prospettive economiche e in un contesto di alta inflazione e condizioni di finanziamento più restrittive, ribadiamo che uno stimolo fiscale di ampia portata alla domanda aggregata non è giustificato. Monitoreremo quindi da vicino l'impatto sulla domanda aggregata e sull'orientamento fiscale di ulteriori misure di sostegno energetico o della proroga di quelle esistenti, tenendo conto anche dell'incertezza dell'evoluzione dei prezzi dell'energia. Dovremmo evitare misure permanenti di aumento del disavanzo».

3

ASSICURARE LA SOSTENIBILITÀ DEI CONTI

«Politiche prudenti»

I ministri delle Finanze riuniti nell'Eurogruppo concordano che «nel corso del 2023-24» occorrono «politiche di bilancio prudenti», che «dovrebbero mirare ad assicurare la sostenibilità a medio termine del debito, aumentando nel contempo la crescita potenziale in modo sostenibile e affrontando la transizione verde e digitale e gli obiettivi di resilienza, attraverso investimenti e riforme». Lo riporta la dichiarazione dell'Eurogruppo sulle linee guida per la politica economica nel 2024.



Bruxelles. Il Commissario per gli Affari economici e monetari Paolo Gentiloni ieri dopo l'incontro dell'Eurogruppo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

14-MAR-2023
da pag. 4 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tassi e inflazione: così il mondo rischia il cigno nero della stagflazione

Banche centrali forse costrette a fermare i rialzi prima di aver sconfitto l'inflazione: è lo scenario peggiore

Le prospettive

La crisi delle banche regionali Usa cambia il paradigma dei mercati

Vito Lops

I tassi statunitensi a 30 anni nell'ultima super-volatile seduta sono scesi sotto il 4,75%; si sono cioè portati sotto l'attuale costo del denaro imposto dalla Federal Reserve. Quando ciò accade il mercato obbligazionario lancia un chiaro messaggio: si aspetta in sostanza che la fase di stretta monetaria sia agli sgoccioli e inizia a concentrarsi sulla fase opposta, quella del taglio dei tassi. Non è un caso se sempre nella seduta di ieri si è assistito a un violento ritracciamento dei futures sui tassi Usa scadenza dicembre: dal 4,8% al 4%. E si partiva dal 5,6% della scorsa settimana. Una caduta di 160 punti base in poche ore passerà agli annali della finanza e fotografa il nervosismo e la tensione tra gli operatori finanziari, chiamati in un week end a riprezzare gli scenari in scia al fallimento della Silicon Valley Bank e all'intervento delle autorità a sostegno dei clienti (ma non di obbligazionisti e azionisti) per evitare una propagazione della corsa agli sportelli presso altre banche.

Quello che non quadra è che la caduta dei tassi stia avvenendo in un contesto in cui l'inflazione è tutt'altro che sconfitta. Nelle ultime rilevazioni - in particolare quella core al netto della componente degli affitti, la più osservata in questo momento dalla Fed perché potenzialmente più agganciata ai salari e quindi più "appiccicosa" e difficile da domare - ha dato pericolosi segnali di risveglio. Ecco perché il dato che sarà diffuso oggi e relativo al mese di febbraio (il consensus si attende un calo dal 6,4% al 6% per quella tendenziale e dal 5,6% al 5,5% per quella core) potrebbe avere una straordinaria rilevanza per gli investitori. Se l'inflazione si confermasse "appiccicosa" i mercati si troverebbero dinanzi a un pericoloso bivio: da un lato hanno iniziato a prezzare un calo dei tassi per scongiurare una crisi del sistema bancario, ma dall'altro questo calo dei tassi risulterebbe un'arma spuntata nella lotta contro un'inflazione ancora distante dall'obiettivo del 2%. A quel punto lo spettro di una stagflazione, quello scenario macroeconomico caratterizzato da una crescita stagnante accompagnata però da inflazione, potrebbe insediarsi nelle sale operative. Uno scenario temuto anche dal premio Nobel Nouriel Roubini, secondo il quale il mercato sta iniziando a scontare una recessione, come dimostrano le curve dei rendimenti invertite, che però potrebbe «arrivare prima che l'inflazione scenda intorno al 2%. In questo caso ci si troverebbe di fronte a una stagflazione, lo scenario peggiore che potrebbe prefigurare una tempesta perfetta sui mercati perché a quel punto si allineerebbero tre minacce in un colpo solo: recessione, inflazione e crisi del debito».

Lo scenario della stagflazione - di cui finora la storia vanta un solo precedente che risale agli anni '70 - è il più temuto anche dagli investitori. Come si può difendere il piccolo risparmiatore in casi del genere? Secondo Roubini gli asset anti-stagflazione sono: «Oro, obbligazioni agganciate all'inflazione, obbligazioni a breve termine non impattate quindi da effetti pericolosi delle elevate duration e real estate, che in passato ha dimostrato di essere una buona forma di protezione contro momenti di elevata inflazione».

Al momento è presto per poter affermare che questo scenario si stia realmente dipanando. Ad esempio, se osserviamo la reazione a caldo di ieri delle Borse statunitensi, notiamo che i titoli tecnologici sono stati acquistati perché hanno beneficiato del violento calo dei tassi a cui le valutazioni di queste aziende, essendo molto esposte al debito e di conseguenza alla formula del "discountend cash flow", risultano estremamente sensibili. Tecnologici su e banche giù. Oro su e petrolio giù. Schemi di forza relativa tipici di un "recession trade". Allo stesso tempo il mercato ieri ha sottovalutato la debolezza del dollaro e il suo potenziale impatto rialzista (e conseguentemente inflazionistico) sulla maggior parte delle materie prime. Ieri, banche a parte, è stata quindi una giornata da bicchiere mezzo pieno negli Stati Uniti. Ma già oggi, un dato sull'inflazione peggiore delle attese potrebbe spingere gli investitori a prezzare con probabilità crescenti quel cigno nero autentico che si chiama stagflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619



Superficie 18 %

14-MAR-2023
da pag. 15 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Riforma fiscale, ok Confindustria Bonomi: «È la direzione giusta»

▶Per gli industriali bene la cancellazione dell'Irap e la detassazione per gli investimenti delle imprese

▶Oggi il governo a Palazzo Chigi illustrerà il progetto ai sindacati. Giovedì il testo in consiglio dei ministri

ENTRO L'ESTATE L'APPROVAZIONE IN PARLAMENTO POI 2 ANNI PER I DECRETI ATTUATIVI SI PARTIRÀ DALL'IRPEF

LE TASSE

ROMA Carlo Bonomi spezza una lancia a favore della riforma fiscale. «È organica», ha spiegato il presidente di Confindustria. «Dalle bozze che leggiamo», ha aggiunto, «sembra vada nella giusta direzione». Un cambio di rotta, dunque, rispetto a qualche giorno fa quando, a caldo, aveva detto che una semplice «rimodulazione delle aliquote» non sarebbe stata «la strada giusta». Bonomi però aveva ammesso che non aveva ancora letto i testi del provvedimento predisposto dal vice ministro dell'Economia Maurizio Leo. Questa volta, invece, il giudizio è più ponderato perché il presidente degli industriali ha potuto studiare il disegno di legge di riforma. «Dalle prime bozze», ha detto Bonomi, sembrerebbe che si vada nella giusta direzione: «l'eliminazione dell'Irap, anche se al momento sembra solo indirizzata solo ad artigiani e commercianti. E poi si parla di investimenti, detassazione del reddito d'impresa rispetto agli investimenti, revisione dei regimi d'interessi passivi. Aspettiamo di vedere il testo finale, ma sembra che vada nella giusta direzione».

Il governo, dal canto suo, si prepara ad illustrare i punti cardine del provvedimento a tutte le parti sociali. Ad illustrarli saranno il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il viceministro, Leo, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano. Si partirà oggi con i sindacati. È prevista la convocazione di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, a seguire Cofsal-Unsa, Confintesa, Usb e Cisal. Domani alle 9.30, toccherà a Confindustria, Abi, Confapi, Confimi, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Cia, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Federterziario, Confeservizi, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri. A seguire sarà il turno di Ania, Ance, Confedilizia, Alleanza Cooperative, Confcooperative, Unicoop, Cndcec (Commercialisti), Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, Confprofessioni, Assoprofessioni, Anti (Tributaristi Italiani). Giovedì poi, il provvedimento dovrebbe andare in consiglio dei ministri per l'approvazione e la successiva trasmissione in Parlamento.

I TEMPI

L'intenzione del governo è di ottenere il via libera delle Camere in tempi brevi, prima dell'estate. Poi, come prevede il testo del disegno di legge, ci saranno a disposizione 24 mesi per i decreti attuativi. La prima parte ad essere attuata sarà, molto probabilmente, la riduzione delle aliquote fiscali da quattro a tre. Il punto di caduta dovrebbe essere una prima aliquota al 23 per cento, una seconda aliquota al 33 per cento e la terza aliquota al 43%. Molto dipenderà comunque dalle risorse a disposizione. I soldi saranno trovati mettendo un tetto alle tax expenditures, le spese fiscali che ogni anno riducono l'imponibile fiscale. L'intenzione è di dare una sorta di "budget" ai contribuenti per gli sconti. Un budget che sarebbe in base al Reddito: 4% per i redditi del primo scaglione Irpef, 3% per quelli del secondo scaglione e 2% per il terzo scaglione. Per finanziare il taglio delle aliquote serviranno all'incirca 6 miliardi di euro.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Economia
Riforma fiscale, ok Confindustria Bonomi: «È la direzione giusta»

Superficie 25 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

ItaliaOggi
14-MAR-2023
da pag. 29 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Budget da quasi 355 mln. Avviso del Minturismo: domande entro il 15/3

00259 00259

Turismo, equity e prestiti

Fino a 20 anni per investimenti. 15 per liquidità

Bruno Pagamici

Attraverso il «*Fondo tematico turismo sostenibile*» le imprese del settore impegnate nella transizione verde, nella digitalizzazione, nel miglioramento delle strutture ricettive e delle infrastrutture turistiche, anche ai fini della sostenibilità, potranno ottenere prestiti fino a 20 anni per le attività di investimento e fino a 15 anni per il supporto in termini di capitale circolante/liquidità. Con la disponibilità corrente delle risorse del Fondo, pari a 354.754.000 euro nell'ambito della dotazione complessiva di 500 mln, potranno, inoltre, essere realizzate operazioni sul capitale delle imprese turistiche attraverso interventi equity o quasi equity (strumento quest'ultimo che prevede la conversione del capitale investito in equity a condizioni prestabilite e in un momento successivo rispetto a quando avviene l'operazione di investimento). È quanto prevede l'avviso 10 marzo 2023 del ministero del turismo guidato da **Daniela Santanché** (attuativo del precedente avviso 29/12/2022), con cui viene stabilita l'apertura dei termini per le richieste di finanziamento da parte delle imprese interessate, a far data dal prossimo 15 marzo 2023.

L'intervento di sostegno, messo a punto in seguito all'accordo tra la Bei (Banca europea per gli investimenti) e il Mef (Ministero dell'economia e delle finanze), ha lo scopo di promuovere gli investimenti in infrastrutture e servizi turistici strategici, il rinnovo dell'ecosistema del turismo, nonché il turismo locale e sostenibile. A tal fine con le risorse disponibili verranno finanziati gli investimenti innovativi a favore della transizione digitale e verde, l'efficientamento energetico, l'aumento dell'offerta di servizi al turismo e la promozione dei processi di aggregazione delle imprese.

Lo strumento finanziario che opera a valere sulle risorse del Fondo, costituito tramite il predetto accordo Bei-Mef, fa riferimento alla linea progettuale «Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico» (fondo dei fondi Bei) - M1C3 intervento 4.2.3 nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (*Pnrr*).

La gestione degli interventi di sostegno è affidata ai c.d. Intermediari finanziari, ovvero a istituti di credito, istituti finanziari, fondi di investimento, inclusi gli enti speciali di scopo, manager di fondi o altri intermediari finanziari sia pubblici che privati, appositamente selezionati dal ministero per individuare (e finanziare anche con un mix degli strumenti disponibili) le imprese destinatarie delle risorse.

Beneficiarie degli interventi, da realizzare entro il 2025, saranno: le imprese turistiche private; le imprese private che, in relazione a specifici progetti o investimenti nell'ambito del settore turistico, erogano servizi, forniture o gestiscono infrastrutture connesse all'esercizio dell'attività turistica; le imprese private, ricadenti nelle suddette categorie, operanti su base di concessioni pubbliche o nell'ambito di schemi di partenariato pubblico-privato (a prevalenza privata).

Particolare attenzione sarà rivolta alle imprese:

- che contribuiscono alla transizione verde, alla digitalizzazione e/o allo sviluppo socioeconomico nel Paese;
- particolarmente colpite dalla crisi causata dalla pandemia da Covid-19;
- che svolgono la propria attività nell'ambito dei circuiti nazionali di eccellenza e sostegno dell'offerta turistica e del sistema Italia e/o nell'ambito dei sistemi turistici locali e/o nell'ambito di iniziative di promozione turistica finalizzate alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, archeologico, architettonico e paesaggistico italiano.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1674



ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Daniela Santanché

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1674

14-MAR-2023
da pag. 34 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La scuola perde 120mila studenti, gli organici vengono confermati

00259

LAURA RAZZANO

Gli organici restano a dispetto del calo degli studenti. Si è concluso il 3 marzo il confronto sulla bozza di Decreto Interministeriale sugli organici contenente le tabelle sui contingenti autorizzati suddivisi per regione; ora la palla passa agli Uffici scolastici regionali che dovranno individuare le soluzioni ai problemi, adottando aggiustamenti e soluzioni a invarianza di spesa, facendo i conti con le norme elastiche sulla formazione delle classi, le classi pollaio e l'aspetto ambientale legato alla capienza delle aule e alle strutture edilizie.

Dalla fine degli anni Settanta l'Italia registra una crescente denatalità, con una decremento delle nascite, a partire dal 2008 di oltre il 30 per cento.

La dotazione organica per il prossimo anno scolastico, benché si perdano, maggiormente al Sud, circa 120 mila alunni non è stata sostanzialmente variata, come assicurato dal ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara, fin dal suo insediamento, riguardo i posti comuni e di potenziamento che, complessivamente, corrispondono a circa 670 mila cattedre.

Sono 126.170 i posti di sostegno, aumentati, per effetto della Legge di bilancio 2021, di 9 mila unità; resta però invariato il limite massimo dell'adeguamento dell'organico di fatto, pari a 14.142 posti, che comporterà, come lo scorso anno, assunzioni su posti in deroga su più della metà dei posti di sostegno.

Le classi in deroga al Dpr 81 saranno circa 2737 in meno proprio per il maggior fabbisogno di docenti per le attività di educazione motoria nella scuola primaria, infatti i 191.337 posti complessivi della scuola primaria assimilano le nuove 4.405 cattedre di educazione motoria, costituite a invarianza di organico, per le classi quarte e quinte, così come successe lo scorso anno quando le ore erano solo destinate solo alle classi quinte. Malgrado sia stabilito per le classi che adottano il tempo pieno il mantenimento dell'orario in essere, a conti fatti, si registra che un numero elevato di docenti di Scienze motorie sarà destinato a sostituire la maggior parte dei 6 mila maestri che andranno in pensione.

Anche la riduzione di circa 1000 insegnanti di scuola dell'infanzia, determinata dal calo demografico, lascia invariata la situazione delle liste di attesa nelle scuole dell'infanzia statali in cui molte sezioni continueranno a funzionare ad orario ridotto.

Per il personale Ata la situazione è stabile, con un leggero decremento, si confermano i 200 mila posti complessivi, alcuni dei quali, neppure un migliaio, riservati ai collaboratori Lsu e agli assistenti amministrativi Cococo.

È attesa in questi giorni la convocazione per l'informativa sulla circolare degli organici in cui Uffici scolastici regionali avranno indicazioni sui loro margini di flessibilità nell'utilizzo del contingente di organico attribuito che certamente, nell'insieme, confermerà quello dell'anno in corso per tutte le regioni.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1674


Italia Oggi
Scuola
Istituti tecnici verso la riforma

Superficie 30 %

14-MAR-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SUDISMI
di Pietro Massimo Busetta

Ponte sullo Stretto in arrivo il decreto

Il ponte sullo Stretto, dopo anni e anni di parole, il decreto sta per essere rilanciato dal consiglio dei ministri, una grande opera che potrebbe cambiare il senso dell'economia italiana e del Sud.

a pagina V

SUDISMI di Pietro Massimo Busetta

Ponte sullo Stretto, in arrivo il decreto Ora serve un'Italia che creda nel Mezzogiorno

Rixi, viceministro alle Infrastrutture: «I tempi saranno brevi, se faremo rivivere quell'opera che si era fermata nel 2012 a cantieri aperti»

A molti sembrava un argomento da campagna elettorale, come da anni è stato. La determinazione con la quale invece si sta andando avanti lo ha fatto diventare un tema serio. Parlo della madre di tutte le opere. Quel ponte sullo stretto di Messina che già i romani avevano realizzato. Sì! È un tormentone talmente antico da lasciare le prime tracce nel 251 a.C.

Che debba essere nel 2023 Matteo Salvini a far sì che un'opera immaginifica, che se realizzata celebrerebbe la tecnologia italiana nel mondo, capo di una Lega che con l'autonomia differenziata molti sostengono vada a spaccare il Paese, è perlomeno inimmaginabile. Ma così è. E gli atti sembrano essere conseguenti alle dichiarazioni fatte in campagna elettorale.

Prima il recupero della Società Ponte Stretto di Messina, adesso a metà marzo, come dichiara Edoardo Rixi, sottosegretario alle Infrastrutture: "Noi usciremo con un decreto nelle prossime settimane che individuerà il percorso per la realizzazione del ponte".

Dopo le azioni di Paola De Micheli ed Enrico Giovannini circa il ritorno al progetto a tre campate, già scartato dagli studi precedenti; dopo le commissioni per accertare ciò che era già stato studiato e ritenuto non realizzabile, finalmente si sta ritornando al progetto studiato e approfondito, con migliaia di elaborati redatti, con prove nella galleria del vento molto elaborate e d'avanguardia, nei quali sono stati coinvolti i migliori progettisti e studiosi del mondo, che inopinatamente l'incoscienza e la sufficienza nei confronti di qualunque opera si dovesse fare al Sud da parte di Mario Monti aveva cancellato con un colpo di gomma, dirottando le risorse già disponibili verso opere nel nord del Paese. Quello stesso progetto che la comunità scientifica internazionale ha difeso con un manifesto sottoscritto da tanti studiosi di tante parti del mondo.

Hanno comprato mezza pagina sul Corriere della Sera per comunicarlo, pubblicata all'annuncio del blocco: "Il Ponte sullo Stretto di Messina non è una storia di sprechi, ma un'impresa che ha portato all'Italia e alla comunità scientifica internazionale uno straordinario bagaglio di conoscenze oggi riconosciute in tutto il mondo".

Sono 39 i firmatari dell'appello per non bloccare il progetto di costruzione del ponte. Architetti, ingegneri, docenti universitari, importanti esponenti della comunità scientifica nazionale e internazionale. Tra di loro, l'architetto Daniel Libeskind, che ha progettato l'avveniristico centro direzionale alla base del ponte, il professore Giulio Ballio, ex rettore del Politecnico di Milano, Niels J. Gimsing, emerito della Technical University of Denmark riconosciuto tra i massimi progettisti europei di ponti sospesi, e Yasutsugu Yamasaki che ha progettato il ponte sospeso più lungo al mondo per anni, l'Akashi Bridge in Giappone. Superato poi dal Ponte dei Dardanelli, il nuovo ponte sospeso più lungo del mondo, inaugurato ufficialmente il 18 marzo 2022, con i suoi 2023 metri di lunghezza nella campata principale.

Ma il il governo Monti, con il consenso di tutto il Paese, non tornò indietro visto che invece riteneva quei soldi da destinare al ponte come uno spreco.

"Noi italiani abbiamo realizzato i viadotti, i ponti, le dighe più importanti a livello mondiale. Il problema vero è che ci deve credere tutto il Paese, non basta che ci creda solo un ministro". Così Edoardo Rixi, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, parlando del Ponte sullo Stretto di Messina. "Ci deve credere il Governo – ha aggiunto – ci devono credere le imprese, ci deve credere il tessuto industriale. Noi usciremo con un decreto nelle prossime settimane che individuerà il percorso per la realizzazione del ponte. I tempi per la costruzione del Ponte sullo Stretto saranno relativamente brevi, soprattutto se faremo rivivere quell'opera che si era fermata nel 2012 a cantieri aperti", ha aggiun-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1739

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

to Rixi. "Questo è uno dei Paesi più folli del mondo – aggiunge – dove si ferma un'opera di quel tipo, che è un'opera simbolica di rilancio di un sistema industriale e produttivo a livello italiano, ma direi a livello europeo. Il ponte è decisivo perché porta di nuovo la centralità del Mediterraneo, che all'Italia serve moltissimo, ma serve anche all'Europa", spiega. "L'Europa che guarda sempre a Nord e che ha la testa a Nord rischia di marginalizzare i Paesi mediterranei, abbandonati a se stessi. Il ponte vuol dire ridare centralità al Mediterraneo in Europa".

Non si può non essere d'accordo con ciò che dice il vice ministro. È il problema del Mezzogiorno nella sua complessità ma anche nella sua semplicità. Ci vuole poco perché sia risolto ma anche moltissimo.

Ci vuole che tutto il Paese ci creda. E invece questo nostro Paese, con i suoi quotidiani del Nord, con la vera classe dirigente che è quella che produce la ricchezza, con Confindustria, con la politica in mano ai partiti nazionali che privilegiano gli interessi della cosiddetta locomotiva, con i Sindacati pronti a proteggere coloro che nel mercato del lavoro già ci sono, non ha mai veramente creduto alla possibilità che partisse la seconda locomotiva. Ritenendo il Sud irredimibile, e le risorse ad esso destinate persi in un buco nero.

Qualcuno ancora parla per quanto riguarda il ponte sullo stretto di Messina di un calcolo costi benefici. Dopodiché la regione Sicilia produce uno studio, redatto in collaborazione con Prometeia, che afferma che i costi dell'insularità equivalgono a 6 miliardi e mezzo l'anno. Non c'è opera infrastrutturale al mondo che si paghi in un solo anno. Malgrado ciò si cincischia ancora su analisi ed approfondimenti. Per questo l'unico passaggio che adesso serve è che ci sia un Paese che creda nel Mezzogiorno, nel Mediterraneo. L'Europa ci crede molto più di quanto questo nostro provinciale Paese faccia.

Pensare che Gioia Tauro per l'opposizione dei camalli di Genova sia stata lasciata non collegata alla ferrovia per evitare che il suo traffico volasse, come malgrado tutte gli ostruzionismi è avvenuto, ci fa capire non solo come il Paese che comanda ed indirizza non ci crede nel Mezzogiorno ma come spesso lavora, come è successo con la Intel localizzata da Giorgetti a Verona, per impedire che il Sud si sviluppi.

Per questo l'operazione di Salvini e della Lega potrebbe rappresentare la svolta non solo di un collegamento tra Hong Kong e Berlino ma anche di una visione di un Sud, non più assistito e mantenuto, ma nuova forza vitale propulsiva di un Paese che rischia di rimanere silente a guardare la dinamicità dei principali partner europei. Non solo dei grandi, Germania e Francia, ma anche di quella Spagna che in termini di ricomposizione di divari continua a darci lezioni.



Un'elaborazione grafica del Ponte sullo Stretto di Messina (Ansa/Francesco Saya)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1739